

Anno 8 - numero 6
 Giugno 2006 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
 Direttore Responsabile: Giancarlo Massi
 In Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
 Silvia Margheriti, Liana Margheriti,
 Rosanna Consolo

Redazione: Via Campo di Carne, 51
 00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
 Tel. +39.06.91.01.90.05
 Fax +39.06.91.01.16.02
 e-mail: tsinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
 Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
 Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
 Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
 Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
 04100 Latina
 Tel. +39.06.91.01.90.05
 Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotorosanlorenzo.com>
 e-mail: info@gruppotorosanlorenzo.com

Sommario

SPECIALE 6 MAGGIO 2006

Il bello salverà il mondo	4
Premio Internazionale Torsanlorenzo	6
Premio Prestigio alla Fiera dei Fiori	13
Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico (labirinto)	15
Oggi faccio un labirinto in giardino	18
Il verde urbano dalla periferia al centro: quali interventi?	20

PAESAGGISMO

Le Balze: tra guglie e calanchi nel cuore della Toscana	25
--	----

VERDE PUBBLICO

Recupero vegetazionale del parco di Villa Mercede	27
--	----

Foto di copertina: "Il labirinto realizzato per la Fiera dei Fiori da Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico"



Premio Internazionale Torsanlorenzo

Progetto e tutela del paesaggio

Premio Prestigio

Torsanlorenzo per l'Ambiente

6 maggio 2006

Il bello salverà il mondo

Progetto e tutela del paesaggio

IV edizione

Tor San Lorenzo - 6 maggio 2006

Testo a cura di: Stefania Giacomini

Un verde adeguato è un verde vivibile. E' lo slogan del "Premio Internazionale Torsanlorenzo" che è giunto alla quarta edizione. Manifestazione internazionale che di anno in anno è cresciuta di prestigio e di qualità non solo per i prestigiosi patrocini che ha ottenuto ma anche per segni tangibili di stima e riconoscimento per il lavoro fatto in questi anni come il telegramma di auguri spedito dalla Presidenza della Repubblica.

Un'isola verde per le splendide piante che Vivai Torsanlorenzo ospita ma soprattutto perché qui si 'coltivano idee verdi' e per la tutela dell'ambiente. Ne sono una conferma i premi che sono andati a professionisti impegnati a 'sanare ferite' che il nostro pianeta ha subito a causa di comportamenti irresponsabili ed ad altri esperti che con i loro progetti hanno contribuito a realizzare una migliore qualità del paesaggio.

Ben 52 progetti, provenienti per lo più da paesi stranieri, sono stati valutati da una giuria internazionale altamente qualificata ed espressione delle varie categorie professionali impegnate nella progettazione e riqualificazione del paesaggio.

Quest'anno ad aggiudicarsi i primi premi nelle categorie A e B sono stati progetti firmati da **Rainer Schmidt**, uno degli architetti di paesaggi più conosciuti e di maggior successo in Germania (25 collaboratori, tre studi e uno a Pechino). La filosofia della sua azienda è di trovare soluzioni a problemi della nostra era.

Tra le varie proposte sono emerse nuove vie per il verde nella città o nei territori suburbani che valorizzano quartieri, piazze, parchi ma anche quelle oasi rappresentate da molti giardini privati. Il premio mette a confronto idee e professionalità di tutto il mondo, diventa un luogo di cultura condivisa diretta agli addetti ai lavori e ad un pubblico più vasto.



Stefania Giacomini

Eventi del genere devono avere un'eco sempre maggiore su stampa e televisione e non è solo mia opinione. "Il merito di questo premio - ha detto **Beppe Rovera**, autore e conduttore di 'Ambiente Italia', uno dei personaggi che ha ricevuto il **Premio Prestigio** - è di essere assolutamente unico nel suo genere e di essere una 'finestra' sul mondo che ha a cuore il verde. La gente - ha aggiunto - dopo anni di esperienza con il mio programma, è sensibile a questi temi. Bisogna continuare a parlarne anche grazie ad eventi come questi". E il premio sta andando verso questa direzione anche con l'introduzione di una novità: la consegna di pergamene in riconoscimento del lavoro fatto a giornali-



Dino Gavina e Stefania Giacomini



Stefania Giacomini e Rainer Schmidt

sti stranieri, forse più attenti e sensibili ai temi del verde, forse perché è concesso loro più spazio dai direttori....

“È un onore ottenere questo riconoscimento il Premio Prestigio” – ha commentato **Taissyia Volfrub**, architetto paesaggista russa, dalla carriera strepitosa, già autrice del festival dell'aiuola, premiata dal Governo della Città di Mosca per la rinascita della tradizione russa nell'arte del giardinaggio e attualmente impegnata a ridisegnare i giardini dentro il Cremlino di Mosca - “Questa sfinge in pietra di travertino dell'artista **Maurizio Morganti** la esibirò in ufficio – ha aggiunto questa sorridente e minuta signora – ma consiglio di diffondere tra il pubblico la spilla simbolo del Premio. Questo evento merita di essere conosciuto il più possibile”.

Con grande entusiasmo ha ricevuto il Premio Prestigio **Elena Accati** che ha elogiato l'iniziativa. Già professore ordinario di Floricoltura è attualmente responsabile della Laurea di primo livello in Produzioni vegetali curriculum 'Florovivaismo' e curriculum 'Realizzazione e gestione delle aree verdi' della facoltà di Agraria dell'Università di Torino. Accati sta compiendo un'opera davvero meritoria a favore del giardino

e del paesaggio soprattutto coinvolgendo i giovani che si sentono stimolati ad applicarsi nel settore con impegno.

Ha affascinato l'affollata platea l'intervento di un altro protagonista del Premio Prestigio, **Dino Gavina**, designer di fama nazionale ed internazionale che ha puntualizzato a seguito di una mia domanda, che al di là del vantaggio economico non ha mai iniziato un'opera nuova se estranea a valori etici, estetici e morali ed ha aggiunto che l'architetto paesaggista come il designer hanno in comune l'impegno a modificare la realtà che ci circonda. Gavina è un lavoratore estetico che si occupa prevalentemente della vita quotidiana. Protagonista della scena del 'paesaggio domestico'.

Durante la cerimonia sua Eminenza Cardinale **Dario Castrillón Hoyos**, prefetto della Congregazione per il Clero, ha lanciato un appello all'uomo moderno usando le parole di Giovanni Paolo II: “Adoperiamoci per la costruzione di una città degna dell'uomo”. “Del resto anche S. Gregorio – ha aggiunto – ha detto che Dio ha fatto dell'uomo per svolgere la funzione di re sulla terra e tutto dimostra che fin dall'inizio la sua natura è contrassegnata dalla regalità. Lo stesso Concilio Vaticano II e il Magistero Petriano ha richiamato continuamente la necessità e l'urgenza della testimonianza cristiana sul versante etico-sociale-ambientale”.

Il grande contributo di **Mario Margheriti** con il suo premio che da 4 anni ha l'onore di presentare è proprio la ricerca di 'pensatori efficaci' nel rispetto del sociale, dell'ambiente e rivolti al 'bello' e come disse Dostoevsky 'il bello salverà il mondo'.



S. Em Card. Dario Castrillón Hoyos, Mario Margheriti e Sergio Filippini



1. Sfini Premio Prestigio
2. Targhe Premio Internazionale Torsanlorenzo
3. Ospiti in visita al Vivaio
4. Mario Margheriti e Renzo Morini
5. Giornalisti internazionali
6. Vera Zoppello, Liana Margheriti e Guy Isonard
7. Carmelita Russo e Antonio Ajello
8. Accredito ospiti
9. Paola e Giuseppe Scarpelli, Attilio Margheriti
10. Dino Gavina e Stefania Giacomini
11. Giovanni Giannattasio e Dante Falcerano
12. Carlo Bruschi e Giancarla Massi
13. Walter Cretella, Mario Margheriti e Antonio Ajello
14. Desk annulli postale
15. Luciano Puccelli, Marilena Frullini e Elisabetta Margheriti
16. Silvia Margheriti, Giancarlo Ius e Silvia Giachini





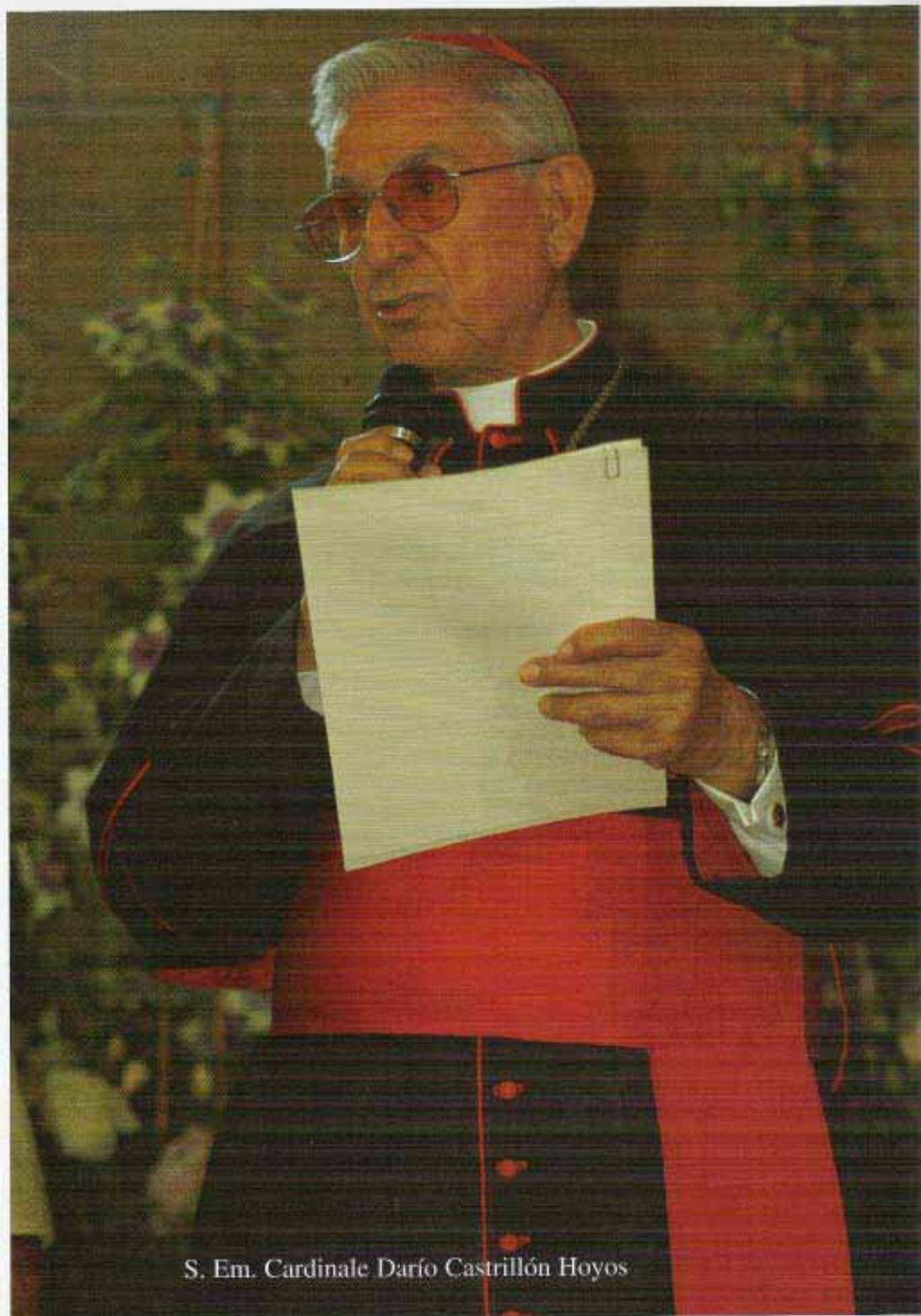
17. Elena Accati e Riccardo Pisanti
18. Mario Margheriti, S. Em. Card. Darío Castrillón Hoyos e Walter Cretella
19. Stefania Giacomini, Renzo Morini, Lieveke van Campen e M. Margheriti
20. Rainer Schmidt, Mario Margheriti, Rossano De Santis e Swantje Nowak
21. Stefania Giacomini, Mario Margheriti e Odette Rigano
22. Mikail Tumarkin, Stefania Giacomini e Taissiya Volftrub
23. Barbara Laforteza, Luigi Riviello e Carlo Bruschi
24. Anthony Paul e Lidia Soprani
25. Stefania Giacomini, Mario Margheriti e Regine Keller
26. Maurizio Morganti, Stefania Giacomini e Mario Margheriti
27. Dino Gavina e Giancarlo Ius
28. Giuseppe Rovera e Sergio Filippini



- 29. Dino Gavina e Rossano De Santis
- 30. Operatore RAI
- 31. Roberto Pippan intervista Mario Margheriti
- 32. Tassiya Volftrub e Mario Margheriti
- 33. Giovanni Li Volti
- 34. Antonella Tribolato
- 35. Giornalisti internazionali
- 36. Nowak Swantje e Rainer Schmidt
- 37. Ospiti
- 38. Stefania Giacomini
- 39. 41. Particolari della Serra
- 40. Stefania Giacomini, Mario Margheriti, Giuseppe Rovera, Silvana Scaldaferrì e Sergio Filippini



- 42. S. Em. Card. Darío Castrillón Hoyos e Sergio Filippini
- 43. Esposizione progetti
- 44. Rossano De Santis, Mario Margheriti, S. Em. Card. Darío Castrillón Hoyos e Sergio Filippini
- 45. Particolare della Serra
- 46. Elena Accati e Ludina Barzini
- 47. *Epiphyllum ackermannii*
- 48. Silvana Scaldaferrì e Franca Ambu
- 49. Particolare della serra
- 50. Virginia
- 51. Carmen Lasorella, Stefania Giacomini e Mario Margheriti
- 52, 53, 54. Pranzo in serra



S. Em. Cardinale Darío Castrillón Hoyos

Riconoscimento alla Stampa internazionale



1. Elsbeth Graber
2. Jyrki Jalkanen
3. Alicia Cecot
4. Geert van Oosterhout
5. Justus Grossmann
6. Klara Biza
7. Palle Dahl
8. Nick Bogs
9. Lieven Hemschoote
10. Asbjorg Roneid Hansen
11. Daniel Emmerson
12. Odile Maillard
13. Damiano Rosati
14. Elisabetta Novel
15. Leopoldo Helmann Targiani
16. Jomi Hemschoote
17. Aldo Colombo
18. Davide Guerrini
19. Christina Sall



Faissiya Volftrub e Mario Margheriti

Alla Fiera dei Fiori un'edizione eccezionale del Premio Prestigio

"A Rossella Sleiter, giornalista di Repubblica, il riconoscimento conferito da Mario Margheriti a chi lavora in favore del verde"

A cura di: Rosanna Consolo

La firma di **Rossella Sleiter** compare puntualmente fra le pagine de "il Venerdì" di Repubblica, il settimanale su cui la giornalista cura, dal momento della sua prima uscita nel 1997, una rubrica dedicata a natura, giardini e piante, argomento che la porta ad occuparsi di verde e dei temi ad esso collegati dando loro una visibilità e una rilevanza nazionale in uno dei magazine più apprezzati e conosciuti: in riconoscimento alla sua professionalità di giornalista, autorevole e stimata, durante l'inaugurazione della Fiera dei Fiori il 19 maggio scorso all'Auditorium, **Mario Margheriti** le ha conferito il **Premio Prestigio**, in un'edizione differita rispetto alla data del primo sabato di maggio in cui sono tradizionalmente assegnati il **Premio Internazionale Torsanlorenzo** e il **Premio Prestigio** nella sede dei Vival Torsanlorenzo ad Ardea.

Dal giorno della fondazione in forze al quotidiano la Repubblica, Rossella Sleiter è stata per dieci anni anche ai microfoni di *Linea Verde*, la popolare trasmissione domenicale di Rai Uno da dove raccontava di fiori e giardini; nella sua attività pubblicistica ha inoltre posto mano, fra le altre cose, ad una guida per i vivaisti italiani.

Di fronte ad una nutrita e varia compagine di ospiti, prima che la manifestazione aprisse i cancelli al pubblico, la statua in alabastro della *Sfinge* - simbolo del Premio che riproduce la Sfinge di Chiusi custodita nel Museo Archeologico Nazionale Etrusco della città - è stata consegnata alla giornalista dalle mani di **Lady Susana Walton**, donna di assoluta eccezionalità e originalità. Moglie del compositore Sir William Walton, è nota nel mondo del giardinaggio per il loro meraviglioso giardino di Ischia, "La Mortella" strappato alla roccia, e per l'immensa passione per i fiori che l'ha portata ad essere un'istituzione nel settore, coi suoi 80 anni d'età e una verve che lascia ammirati.

Dunque un altro evento, quello celebrato nella cornice della Fiera dei Fiori, che ha visto in prima linea l'entusiasmo per il bello che Mario Margheriti infonde in tutto il Gruppo da lui capitanato e che, con l'iniziativa del Premio, va da quattro anni a ricercare nel mondo e in quei protagonisti che lo vivono e diffondono anche tramite la cultura del verde. E' per questo che, stimando l'opera d'informazione e l'impegno appassionato e determinato della giornalista di Repubblica in questo campo, ha voluto tributarle il Premio Prestigio motivandolo così davanti ai presenti: "Per l'autorevole impegno di giornalista nel divulgare, fra gli altri, anche i temi del verde amatoriale, un'attività con cui ha inciso in

modo importante sulla divulgazione dell'argomento favorendo una crescita di conoscenza collettiva ed una ricaduta positiva sul settore florovivaistico italiano che, anche grazie al suo lavoro, ha avuto una sempre maggiore visibilità nei mezzi di comunicazione di portata nazionale". Rossella Sleiter, con altrettanto entusiasmo per la sua professione, ricorda che a chi le chiede se non si sia stancata ogni settimana di scrivere di piante e giardini così risponde: "Non mi stanco mai, la mia ignoranza coltiva la curiosità con passione. Raccontare ai lettori che esiste un mondo di appassionati, di storici e di botanici dediti solo al verde è il mio piacere, che spero sia anche il loro".



Susana Walton, Rossella Sleiter e Mario Margheriti



Alberta Campitelli, Mario Margheriti e Walter Veltroni



Walter Veltroni, Giovanna Melandri, Alberta Campitelli



Dario Esposito e Giancarlo Ceccarelli



Fra le miriadi di colori della Fiera dei Fiori

Nello scenario dell'Auditorium, il labirinto di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

A cura di: Rosanna Consolo

Fiori, colori e un clima di originale e piacevolissima festa di primavera sono stati i protagonisti della prima **Fiera dei Fiori** di Roma, la manifestazione curata da **Antonella Fornal** e prodotta da **Alfa International**, di Beatrice Rebecchini, che ha ricevuto i patrocini del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma e cui **Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico** si è affiancato in modo decisivo e assolutamente originale allestendo la particolare performance di verde del labirinto. La manifestazione si è svolta da venerdì 19 a domenica 21 maggio ed ha riscosso un successo tale da superare le aspettative dimostrando l'esistenza interesse latente verso il tema del verde e del giardinaggio c'è un interesse latente, venuto fuori con entusiasmo (tanto che la fila all'ingresso era ancora lunga il pomeriggio della chiusura) nel visitare i settanta stand degli espositori, vari per le proposte e con una qualità sempre notevole in ogni oggetto, pianta o fiore messo in scena. A dominare lo sguardo dei visitatori dell'Auditorium Parco della Musica – cornice impeccabile dell'evento allestito nei suoi giardini pensili – c'è stato il labirinto di alloro allestito con le piante del Gruppo di **Mario Margheriti**, decisamente d'impatto e ancor più suggestivo dall'alto dei viali che attraversano i giardini intorno le tre imponenti sale musicali. Il labirinto, situato nella Cavea centrale, è stato il luogo in cui grandi e piccini si sono "persi": giocando, camminando, sbirciando fra le siepi che, al centro, custodivano la sfinge del **Premio Prestigio**, assegnato durante l'inaugurazione della Fiera dei Fiori alla giornalista di Repubblica **Rossella Sleiter**. I viali dei giardini dell'Auditorium erano, così, costellati di colore e profumi che attraevano lo sguardo e seducevano i passi verso le tante mete lungo i viali: piccoli luoghi da esplorare in cui lasciarsi cogliere dalla sorpresa di una rosa sfumata, di una peonia dai colori vivaci, da un albero ombroso, da una decorazione originale. L'angolo dedicato ai più piccoli – gestito da **Explora-Il Museo dei Bambini di Roma** – ha riscosso tutto il loro consenso con il lavoro delle coroncine di fiori che lasciavano il segno allegro fra i capelli di quanti vi avevano trascorso un po' di tempo a giocare.

...Perché l'occasione di conoscere e amare il verde e l'ambiente nasce anche dal gioco, nasce anche da un pomeriggio trascorso a passeggiare fra tavole imbandite di fiori e di verde. Per questo, la **Fiera dei Fiori** è un'iniziativa davvero pregevole cui chiedere il bis: un'i-

niziativa che si apre in modo qualificato e competente alla passione amatoriale inserendosi con merito fra le fiere di questo tipo più qualificate e significative a livello europeo.



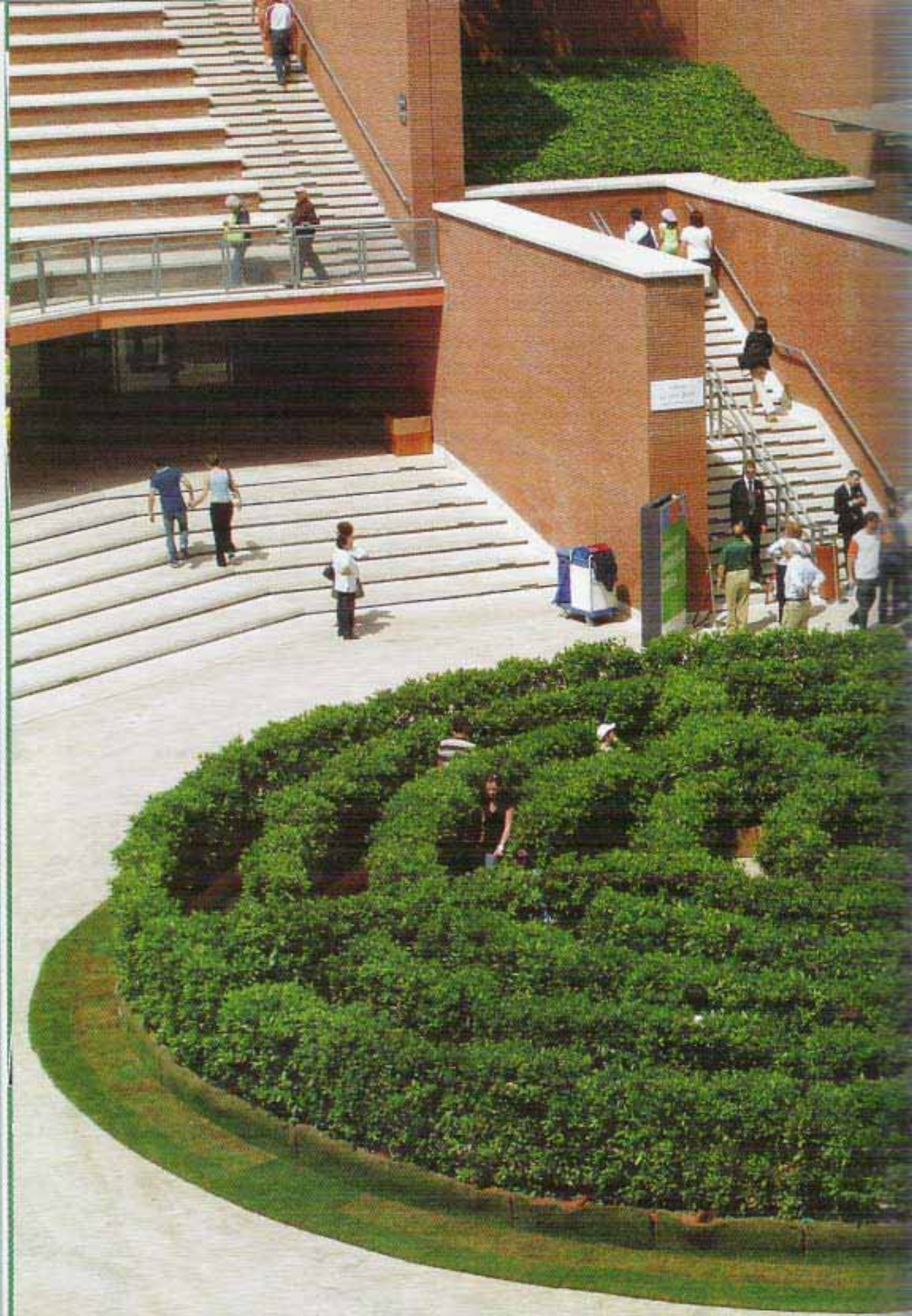
Mario ed Elisabetta Margheriti

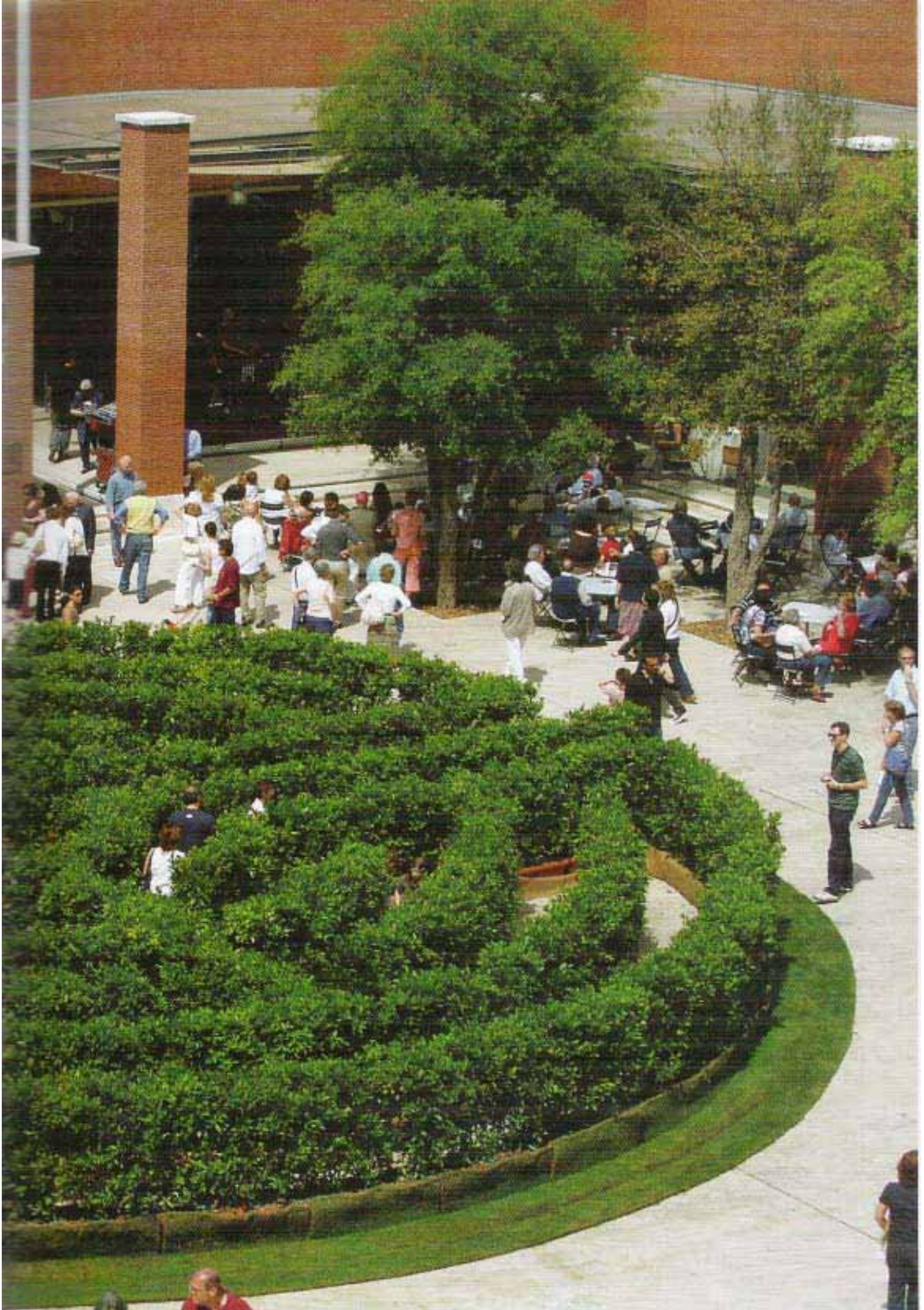


Leontina Pallavicino



Chiara Anguissola d'Alto, Mario ed Elisabetta Margheriti





Oggi faccio un labirinto in giardino

A cura di: Michele C. del Re

Sarà. Non conosco molte piante; le varietà mi lasciano interdetti. Spesso mi arrabbio perché una peonia gonfia e vanitosa fa finta d'essere una rosa regale, un serio ricaspermo col suo verde compatto gioca a fare il virgineo gelsomino che ha viticci delicati come bimbi ai primi passi.

Così, il labirinto del mio giardino corre e si struttura di fuggevoli forme al vento, di scintillii di fuoco solare, di riflessi di pozze d'acqua verdastra sotto il bosco. Perdonate le eresie, dunque. E perdonate anche, visto che leggete, che vado avanti senza fare prima un disegno di questo labirinto.

Ecco, penso ad un primo vialetto di **bambù**, foglie-dilancia, fitte fitte ma mai sbarranti, mai nemiche del mondo: verde che vuol crescere, che ti sfiora dolce con la punta delle sue dita fatate, sottili e resistenti. Sembra d'intravedere un mondo, oltre la siepe.

Poi si divide. Da un lato continuo coi bambù. Sono un po' maleducati: ciascuno ficca i suoi rami nel territorio dell'altro, forse per chiacchierare meglio, al primo venticello. Sull'altra stradella metto **laurocerasi** un po' snobbati, ma sempre frescura di bosco, promessa di alberi, con la foglia larga lucida come scarpe di un gentiluomo napoletano, elegantissimo forse un po' tanto, che prima di passare il portone guarda preoccupato le scarpe, forse c'è un'ombra di polvere... Sì, un signore d'altri tempi che però ogni tanto butta al suolo con *nonchalance* le foglie ancora belle anche se dorate e marroni, (io non le porto via: il giardiniere inarca le sopracciglia a vederle lì, ma non ha il coraggio di mettermi in castigo) e fa un tappeto bruno rossiccio protettivo che degrada ma non marcisce: una specie di terra di nessuno tra terra e mondo aereo delle piante.

Poi vesto altre stradelle coi **viburni**. Tre o quattro vialetti di viburni slanciati, un po' timidi ed esili, ma pronti anche loro a superar l'inverno con le foglie che vogliono passare inosservate, ma sono proprio il verde da manuale, il verde del cespuglio pieghevole che ti fa pensare all'amore. Stradelle, non viali, per carità.

E poi divido ancora ogni stradella in due: **camelia japónica** a profusione ai due lati del vialetto di destra. Simpatica ma mi fiorisce di rado, la nobilissima, mi vien voglia a volte di portarle uno specchio per vedersi quanto è bella, ma intanto mi fiorisce solo quando ne ha il capriccio. Vuole più sole, acqua, terra ricca? Non so, ma è un'innamorata difficile, fiorisce solo per capriccio, quando sta con me. Forse coi giardinieri professionisti è



Mario Margheriti all'entrata del labirinto

diverso, diventa una disciplinata "risorsa fiorifera", ma con me fiorisce solo per capriccio. Il cespuglio dell'altro vialetto intrica, col suo verde che quando il sole lo investe appieno, si fa rosso. I Greci lo mettevano sulle tombe. Quel rosso dal verde diceva (a me lo dice ancora) che la vita non muore.

Pungono i nuovi vialetti che traccio, a destra e a sinistra. Sono veri intrichi, una grata tridimensionale, piena di spine. Uno va a una stradella del bambù, un altro ai viburni: è l'**agazzino** di Toscana, con le sue spine, le sue palette rosse (così l'hanno battezzato piracanta, pianta di fuoco; ma agazzino è proprio come un preadolescente, un ragazzino, come Giulio mio nipotino, a volte un po' scontroso e pungente quando non ti abbraccia forte forte, ma vitale bello ricco d'anima, come la piracanta che rosseggia d'inverno e ti garantisce che verrà la primavera).

Continuo così, ma il resto non lo racconto, perché non voglio saper troppo presto il segreto percorso. E poi non



Viburnum opulus



Il labirinto



Phyllostachys aurea

è che io voglia far della bella geometria, disegnar cerchi e quadrati, magari per duplicare l'icosaedro: è proprio un labirinto, non una aiuola ordinata e fiorita che tutto il giorno aspetta che *donna M* venga a prendere il tè in giardino, per sentir *ma che bella aiola! Ti invidio tanto, sai. E quelle gardenie!* (che comunque sono camelie, secondo il giardiniere). Però una cosa programmata ce l'ha, il mio labirinto. Colora di vita anche l'inverno, perché è tutto di sempreverdi. L'Italia è il paese a colori anche a Natale se vuoi, non diventa mai una TV in bianco e nero, di neve e rocce, come certi posti lassù. E poi io passeggio quando fa freddo nel verde del labirinto guardando laggiù le dolci colline attorno alle Palombole, il mio rifugio a Filacciano, dolci colline che anche a febbraio tracciano nell'orizzonte grigio, tiepide curve femminili, un po' materne, un po' compagne.

Chi sa cosa dirà, Mario Margheriti, maestro e signore di mille giardini pubblici e privati, e le sue tre figliole (non le conosco, ma son belle sicuramente; hanno sentito parlare di giardini ancor prima di nascere) di questo disordinato labirinto? Margheriti forse mi spiegherà come si fa un labirinto serio e da premio o piuttosto passerà con me negli stradelli, sorriderà per la mia dolce battaglia con le camelie japoniche che pretendono di salire salire, mentre le vorrei belle piene anche raso terra, o scarrufferà con gioia discreta la lobelia cresciuta segretamente in mezzo ai laurocerasi, che occhieggia con le sue foglie dal verde che ha fumato tabacco e non sa più se è *pure green*? Non so.

Io intanto procedo lento nell'imprevedibile percorso del labirinto. Intravedo l'uscita nel prato, là in fondo. *Ma no!* mi dice Alice del paese delle meraviglie che mi ha preso per mano (ma da dove è venuta? Sarà che i labirinti sono tutti suoi), *guarda bene, pensa forte!*

E mi soffermo ad ascoltare dentro e fuori di me.

Sì, Alice. Forse l'uscita laggiù è il varco per un mondo senza spazio-tempo, un mondo incantato di silenzi e musiche, di vuoto e di forme belle. E mi accorgo che qui,

proprio qui nello stradello (a terra tutto a trifoglio, niente erbe fienose!), c'è silenzio, armoniosi fruscii di foglie, sinfonia sincopata di amorosi litigi tra uccelletti, di lontani belati che vengono da qualche prato, di ghirigori d'una foglia di leccio che scende planando e danzando, d'un insettone ronzante che si alza in volo infastidito... Armonia d'una danza.

Sì, Alice delle meraviglie: nel mio labirinto c'è tutta la danza dell'ieri oggi domani delle stagioni che si rincorrono, del cielo labirinto di stelle e di buchi neri. E c'è forse quel Dio poeta che creò il mondo danzando, danzando la vita, danzando la morte, danzando l'eterna rinascita nei meandri del labirinto dell'universo.



Prunus laurocerasus

Il verde urbano dalla periferia al centro: quali interventi?

Un convegno fra i professionisti del verde nel pomeriggio del Premio Internazionale Torsanlorenzo.

A cura di: Rosanna Consolo

Una tavola rotonda dai toni appassionati ha animato il pomeriggio del *Premio Internazionale Torsanlorenzo*, nella sede convenzionistica del Gruppo di **Mario Margheriti** ad Ardea: dopo una mattina trascorsa in un clima di autentica festa ed un pranzo dalle atmosfere internazionali nella grande e coreografica serra di vetro, la parola è stata lasciata agli addetti ai lavori che, come consuetudine dell'evento, si sono ritrovati per affrontare argomenti di stringente attualità nel settore.

Quest'anno il dibattito è sorto intorno al tema "Dalla periferia al centro della città: pianificazione ed interventi manutentivi del verde urbano", scelto e promosso dal comitato organizzatore con il contributo dell'Architetto **Silvia Giachini**.

Le diverse competenze e ruoli professionali seduti intorno allo stesso tavolo hanno dato modo ai presenti di discutere coralmemente prospettando linee guida, illustrando potenzialità e criticità degli interventi, portando ad esempio alcune prassi già affermate ed altre *in fieri*.

Ai lavori, coordinati dall'Architetto **Silvio Riccobelli**, sono intervenuti il Dottor **Angelo Bonelli**, Assessore all'Ambiente ed alla Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio che ha parlato de "Il Coinvolgimento dei cittadini nel governo del territorio"; l'Architetto **Carlo Bruschi**, Presidente dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio che si è soffermato su "La civiltà del Paesaggio della manutenzione degli interventi paesaggistici"; l'Agronomo **Barbara Invernizzi**, che ha riflettuto su "Il Regolamento del verde; la carta del verde urbano a Roma"; l'Architetto **Giancarlo Ius**, Vicepresidente Regione I dell'UIA, intervenuto su "Il verde tra cemento ed asfalto: è un "vuoto", un "pieno" o un "riempitivo"; l'Agronomo **Franco Milito** che ha portato il proprio contributo su "Patologia delle alberature nell'ambiente urbano"; l'Agronomo **Riccardo Pisanti**, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma e Provincia che ha parlato de "La gestione del verde come risorsa economica collettiva" e l'Architetto **Amedeo Schiattarella**, Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia che ha proposto il tema delle "Strategie nella gestione delle aree verdi nei tessuti urbani".



Mario Margheriti durante la tavola rotonda

Dunque un dibattito multiprospettico per un obiettivo comune, fortemente voluto dallo stesso **Mario Margheriti** in qualità di ideatore del Premio e di Presidente di un Gruppo che ha anche l'obiettivo di suggerire argomenti concreti e importanti di discussione: l'obiettivo è quello di promuovere il tema del verde in periferia attraverso un confronto competente, aggiornato, in grado di sollevare l'attenzione pubblica sulla riqualificazione dei metodi di scelta nel verde urbano affinché un ambiente bello e adeguatamente curato diventi una costante delle politiche amministrative, non solo nei grandi centri urbani ma anche nei tanti quartieri periferici sui quali i riflettori con più facilità si spengono. Parlare di un intervento che parte dalle periferie è in realtà il risultato di una scelta disarmatamente semplice e, proprio per questo, acutamente intelligente: se come scelta istituzionale si decide di partire da ciò che è più trascurato, è molto più naturale che si approdi a quel che già gode di attenzione, molto più naturale e probabile che non il percorso inverso. Sedersi intorno a un tavolo – addetti ai lavori, progettisti, politici – ha dunque costituito un'occasione per parlare di questo punto di vista, meno frequentato dai convegni come dal più grande circuito mediale. E per questo anche stavolta è valso la pena lasciar spazio alla parola, alla discussione, al confronto. Gli intervenuti sono stati unanimi nel chiedere maggior impegno alle politiche amministrative nella convinzione affermata, nell'aprire i lavori, proprio dal coordinatore, l'architetto **Riccobelli**: "Bisogna iniziare a pensare – ha affermato – che la manutenzione del verde cittadino è una questione di civiltà".

L'Assessore all'Ambiente ed alla Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio **Angelo Bonelli** nell'affrontare il suo tema, **"Il Coinvolgimento dei cittadini nel governo del territorio"**, si è soffermato sull'importanza dell'iniziativa del Premio che parte dalla società dando un contributo importante nella direzione di un verde che voglia considerare anche l'aspetto economico: *"Stiamo elaborando una pianificazione anche sulla base del protocollo di Kyoto perché prevede interventi non solo a livello nazionale ma anche locale poiché l'implementazione delle piante nel tessuto cittadino contribuisce alla riduzione di gas inquinanti"* e, non esitando a notare il contesto ambientale del litorale romano, ha aggiunto: *"Noi qui siamo in un oasi – riferendosi alla sede del Convegno – quando varchiamo questi cancelli però siamo nell'abisso, in luoghi interessati dall'abusivismo, in una zona dove non c'è stata mai un'opera di bonifica. Noi come Regione abbiamo aperto la prima scuola di ingegneria naturalistica all'interno del Parco degli Aurunci. La questione del paesaggio è stato ed è un grande patrimonio di questo Paese e se facciamo più prevenzione e una corretta azione di bonifica si ottiene un vantaggio non solo culturale ma economico: come Regione vogliamo dare un forte incoraggiamento all'architettura del paesaggio attraverso un piano che sarà pronto tra poco e per il quale consulteremo anche gli Ordini di architetti specializzati per dare un forte impulso nelle città del Lazio affinché sia all'interno delle aree protette che proprio nelle città – con protocolli d'intesa – si possano iniziare esperienze innovative di architettura del paesaggio a partire dai giardini"*.

L'architetto **Giancarlo Ius**, Vicepresidente Regione I dell'UITA, prima di addentrarsi nel tema de **"Il verde tra cemento ed asfalto: è un 'vuoto', un 'pieno' o un 'riempitivo' "** ha fatto cenno alla *Giornata mondiale dell'Architettura* che si terrà a luglio 2008 a Torino, un evento prestigioso che calamiterà l'attenzione dei professionisti del settore portando in Italia, con molta probabilità, anche una rinnovata attenzione mediatica sui tanti temi dell'architettura.

L'intervento, poi, è stata un'interessante *promenade* nella storia del verde che, da corollario di un insediamento abitativo, è divenuto via via un elemento sempre più coinvolto e presente nel paesaggio urbano. Sul "come" di questa evoluzione e sulle direttrici attuali si è soffermata appunto la riflessione dell'Architetto Ius: *"Le nostre città storiche, sulle quali si sono formati i più importanti insediamenti urbani italiani, sono di origine medievale e dunque si tratta di centri abitati cinti da mura, costruiti con attenzione e risparmi di territorio nei quali, normalmente, non c'è verde; basti pensare ad alcune fra le piazze più importanti di città quali Siena, Lucca, Milano con Piazza Duomo, Roma stessa. In questi luoghi – ha notato l'Architetto – non si trova del*

*verde ma del costruito dove i "pieni" e i "vuoti" sono esattamente definiti dall'opera dell'uomo: nella riqualificazione di queste città medievali il problema del verde va quindi affrontato con attenzione e non è consentito un uso indifferenziato. Successivamente, nel Rinascimento, abbiamo assistito un po' ovunque alla costruzione delle grandi ville, soprattutto nelle aree più ricche come, ad esempio, nell'entroterra di Venezia con le Ville Palladiane; si comincia allora – ha continuato – a realizzare complessi edilizi con vasti giardini: da qui nasce la cultura del "giardino all'italiana" che ci accompagna fino agli inizi del '900". Le cose però, destinate a mutare con l'evolversi della cultura abitativa dei territori, sono cambiate nel momento in cui i fenomeni di urbanizzazione e di progressivo abbandono delle campagne hanno fatto crescere le città che hanno così iniziato ad aprire le porte alla natura fino allora rimasta fuori: "Con la comparsa dell'urbanesimo si inizia ad ampliare la città medievale inglobando talvolta gli spazi occupati dalle ville rinascimentali in cui i parchi divengono il verde della città: alle volte, però – ha specificato il Vicepresidente Regione I dell'UITA – la realizzazione dell'espansione indifferenziata fa sì che gli spazi vuoti vengano riempiti senza un progetto dal cosiddetto verde urbano: esistono ovviamente – ha precisato il relatore – degli esempi di grande qualità, basti pensare all'applicazione anglosassone del tipo delle città-giardino, ma ci sono anche tessuti urbani, figli dell'edificazione incontrollata abusiva, ma anche dello zooming, che producono un impianto edilizio in cui il verde è usato come riempitivo dei vuoti". E sottolineando l'esistenza di una tale tendenza orientata a pensare ed inserire spazi di verde senza una scelta progettuale adeguata e ponderata, l'Architetto Ius ha auspicato un cambio di rotta: *"E' proprio in questa situazione, pensando ad un recupero di tali aree interessate a questo tipo di edificazione, che è necessario pensare ad un progetto del verde non come riempimento ma come tessuto di connessione fra gli spazi per contribuire al recupero di una vivibilità che le periferie di molte città del mondo non garantiscono. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi soprattutto in Francia**



Architetto Anthony Paul

ne sono un chiaro esempio. La sfida – ha concluso – è quindi la seguente: il verde come uno degli elementi di recupero della vivibilità delle nostre città impiegato però con sapienza e con misura senza giungere a ideologizzarne l'uso".

Carlo Bruschi, Presidente dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, in un intervento dal titolo **"La civiltà della manutenzione per gli interventi paesaggistici"** è partito dalla metafora di un'invasione aliena di una civiltà superiore alla nostra che ci costringe a condizioni di vita disumane, con scarso cibo, quasi perennemente assetati, costretti a respirare una miscela di gas altamente tossici, resi così fragili da divenire facile preda di malattie e parassiti, torturati con ferite superficiali e profonde... Sciolta la metafora, si scopre che la civiltà aliena siamo noi, gli esseri umani, e la società ridotta in tali condizioni disperate è quella degli esseri vegetali. Con questa immagine suggestiva ed efficace, l'Architetto Bruschi si è dunque addentrato sul focus centrale del suo intervento: ritenere una *"questione di civiltà il fatto che si affermi nella coscienza collettiva il concetto che, se si vuole una decente qualità di vita, la manutenzione del patrimonio vegetale della propria città è un problema niente affatto trascurabile, alla cui soluzione ognuno è chiamato concretamente a contribuire"*. Per giungere a questa conclusione, l'intervento ha ricostruito i tratti della storia dell'inserimento del verde nei centri urbani: *"Le piante accompagnano da sempre le vicende umane, dapprima come fonte di sussistenza e reddito e in seguito – ma solo molto di recente e solo nelle nazioni più ricche e in ambito urbano – come elementi con funzioni ornamentali ed estetiche, molto diverse da quelle produttive"*. Un tempo, infatti, la città o "il borgo" erano solo ambiente urbano, molto piccolo, ricorda Bruschi, luoghi dai quali il verde era altamente differenziato e sostanzialmente identificato con la campagna o i boschi: *"La natura e la campagna erano allora l'occupazione principale anche di chi abitava in città e costituiva semmai il luogo della fatica... un elemento da lasciare 'fuori'. La città era, e doveva essere, altro. La natura è diventata così un bene molto desiderato, in quanto luogo della non-città, lontano da stress, traffico, rumori, inquinamento, un eden vagheggiato e sognato, spesso più illusorio che reale, in cui tornare a vivere con maggiore semplicità"*. Sono cambiate così le cose e al verde ripristinato in città abbiamo relegato degli spazi risicati: *"Le piante cosiddette 'ornamentali' sono vissute come un bene di consumo – ha continuato l'Architetto – come oggetti qualsiasi (...) Sono questi gli atteggiamenti culturali che rendono plausibile, addirittura normale, il fatto che lungo i marciapiedi delle strade agli alberi vengano lasciati solo piccole asole di pochi decimetri quadrati ritagliate nell'asfalto nella convinzione di aver comunque agito nel pieno rispetto delle esigenze*

culturali e dell'agronomia", e ancora: *"Il guaio è che le piante sono generose ed hanno una capacità di sopravvivenza, anche nelle condizioni più avverse, che lascia sbigottiti: chissà, se le piante messe a dimora in questo sciagurato modo si decidessero sistematicamente a morire, forse i responsabili dell'acquisto delle medesime, toccati nelle tasche, si deciderebbero a vigilare perché tutto questo nelle nostre città non accada più. Sembra una banalità ma le piante sono esseri viventi e come tali, per vivere e prosperare hanno molte esigenze da soddisfare. (...) Sostiene un vecchio adagio: 'Mantenere le piante costa, non mantenerle costa ancora di più'". E, concludendo, l'Architetto Bruschi ha auspicato che la manutenzione del "gigantesco sistema paesaggistico" costituito da una città divenga oggetto di un progetto specifico, di un documento elaborato in base *"ad un accurato censimento della consistenza e delle condizioni fitostatiche e fitosanitarie delle specie vegetali presenti che sia in grado di stabilire la gerarchia, le priorità e la sequenza delle operazioni da effettuare"* in cui la redazione del piano di manutenzione sia un diritto/dovere del progettista.*

L'agronomo paesaggista **Barbara Invernizzi** nell'affrontare l'argomento de **"Il Regolamento del verde: la carta del verde urbano a Roma"** è partita da alcuni dati che mettevano a confronto città italiane ed europee rispetto alla dimensione che la gestione del verde pubblico assume nel bilancio di una città; dalle evidenze dei numeri, emergevano grandi sproporzioni in termini di intervento anche solo quantitativo, fra i grandi centri urbani delle diverse nazioni europee. *"Lo sforzo comune è di rendere fruibile la maggior parte del patrimonio verde ai minori costi – ha detto la paesaggista – purtroppo troppo spesso la soluzione è l'abbandono e la creazione di aree naturali di ritorno che assai poco hanno di naturale se non la colonizzazione da parte di specie indesiderabili animali e vegetali. Spero si arrivi a comprendere che riqualificare non significa solo strappare ad usi impropri, ma anche restaurare e condurre ad usi compatibili, ovvero a quegli usi che rispettano la vocazione dell'area senza deludere le aspettative e le necessità dei cittadini, siano essi minori o anziani o cani e gatti. Delicato equilibrio quello che si vuole creare, ma che si avvantaggia della grande estensione che il verde della nostra città, Roma, va acquisendo."* Barbara Invernizzi ha inoltre sottolineato un'esigenza fondamentale che emerge in ogni situazione che, per migliorare, abbia la necessità essenziale di un intervento pubblico: *"Purtroppo non servono solo le superfici per soddisfare le esigenze rispettando il patrimonio, occorrono anche amministratori sensibili, a maggior ragione ora che gran parte delle aree verdi sono affidate ai municipi. Ed occorrono strumenti che sono in primo luogo persone competenti deputate a prendere decisioni e leggi che*

obblighino al mantenimento ed alla salvaguardia".

Franco Milito, agronomo, si è inoltrato invece nel tema della **"Patologia delle alberature nell'ambiente urbano"**. Unendosi al coro unanime dei ringraziamenti per la famiglia Margheriti, Milito ha ripreso nell'incipit l'immagine dei grandi giardini storici realizzati nel '700 e '800 da grandi giardinieri che avevano una conoscenza davvero approfondita delle piante, delle patologie e delle loro caratteristiche: *"Il paesaggio che vediamo nella nostra campagna lo hanno fatto realmente gli agricoltori che sono coloro che vivono la terra"*. Il suo intervento, poi, si è soffermato da vicino sui fenomeni patologici nelle città, un problema che si fa progressivamente più serio e consistente e sul quale ha richiamato gli episodi degli alberi che si schiantano all'improvviso come esemplificativi effetti di una situazione da affrontare *"L'albero è una struttura vivente che nasce, cresce, invecchia e muore, è un essere vivente con esigenze diverse da specie a specie e non può essere assimilato a una struttura rigida e statica, perché il suo habitus si modifica nel corso degli anni, e il mancato rispetto delle sue necessità può far naufragare anche il progetto più bello, interessante e innovativo. D'altra parte - ha osservato - un arredo vegetale ben impostato e realizzato certamente è in grado di valorizzare come niente altro qualsiasi progetto"*. Ma alla base di questo tipo di valorizzazione devono esserci studi accurati: *"La conoscenza approfondita delle piante, delle singole specie, ove questa comprenda sia i parametri fisici che quelli fisiologici è una condizione irrinunciabile per la buona riuscita di un progetto, ove questa sia intesa come la migliore espressione della funzione ornamentale degli alberi che deve essere necessariamente abbinata a uno studio approfondito dei luoghi di impianto che comprenda il terreno, la sua profondità di 'franco di coltivazione', la sua struttura e composizione fisico-chimica, la disponibilità idrica e la profondità della falda superficiale, la ventosità, l'esposizione, la distanza dal mare, etc. Al contrario - ha notato l'agronomo - siamo oggi costretti ancora troppo spesso a vedere progetti in cui gli alberi rimangono semplici segni su una planimetria e numeri*

su un computo, privi di quel legame con il territorio che la Natura sa sviluppare così bene in ogni angolo della Terra ma che sembra non appartenervi. La conseguenza di tutto questo è che spesso le piante ci presentano un conto molto pesante: un albero diviene normalmente vittima di un parassita quando è sottoposto a uno stress tale che la sua capacità di reazione all'attacco viene depressa. Altro fattore scatenante è costituito dalle potature spesso eseguite in modo molto poco professionale con grandi tagli senza alcuna protezione". I fenomeni patologici che ne scaturiscono vengono, inoltre, aggravati dagli attacchi di insetti vari e, molto spesso, prima che si evidenzino in tutta la loro complessità e emergenza, le patologie lasciano trascorrere tempi lunghi: se questo, ha notato Milito, da una parte lascia il tempo di rendersi conto del problema che si va prefigurando, dall'altra fa smarrire il nesso causa-effetto.

Una pianta, un albero e, più in generale, una struttura vegetale è dunque il risultato di un equilibrio molto complesso e delicato e, anche, estremamente preciso: *"Si forma evitando sprechi di energia e di materiali e di questo l'uomo deve assolutamente tener conto"*. A tal proposito Milito ha menzionato un'esperienza svolta anche nella città di Roma che ha consentito di individuare le cause più frequenti delle patologie sulle alberature: *"Quasi sempre possono essere fatte risalire a incuria (ad esempio, atti vandalici e urti meccanici), carenze nella progettazione (scelta delle specie, modalità di impianto, distanze dai fabbricati e da altre alberature, ...) e gestione (cattiva manutenzione, potature non corrette, carenze idriche, etc.) e a tutte quelle possibili cause di stress per l'albero: in tali situazioni i parassiti animali più comuni insieme con gli agenti patogeni svolgono il loro attacco senza trovare nelle difese delle piante delle barriere sufficientemente efficaci"*. E concludendo il suo articolato intervento, Milito ha ancora affermato come un albero non correttamente mantenuto, e quindi nel tempo più esposto agli attacchi parassitari, sarà un albero la cui bellezza risulterà 'depressa' e conseguentemente svalutata l'importanza di una realizzazione più ampia che ha comportato grande impegno da parte di diverse figure professionali: *"Il taglio dell'erba, le potature, i trattamenti antiparassitari, le concimazioni, le irrigazioni, le pulizie, sono tutte operazioni che richiedono impegno di manodopera e mezzi, quindi hanno costi, talvolta ingenti. Anche in questo caso è il progettista che deve essere consapevole della futura gestione, lui solo può calibrare il progetto in base alle future possibilità di gestione: si possono realizzare parchi a basso, medio, alto livello di manutenzione, ma anche in questo caso è indispensabile una conoscenza delle piante molto approfondita e vasta"*. In ultimo, ha osservato una distinzione precisa fra chi interviene nella progettazione e chi può occuparsi della manutenzione: *"Mentre progettare il verde è diventata una professione*



Talssiya Volfrub e Marilina Zappalà

che abbraccia trasversalmente competenze che nascono differenti ma che comunque alla fine si traducono in un risultato comune, diverso è quanto attiene più specificamente le problematiche della manutenzione del verde, con particolare riferimento alla sua conservazione e ai problemi fitosanitari: questo campo deve rimanere di esclusiva competenza di quei professionisti che hanno potuto approfondire, tramite un percorso formativo specifico, le conoscenze nel campo della patologia vegetale, dell'entomologia, della nutrizione delle piante, della stabilità degli alberi. Pertanto, proprio al fine di prevenire le numerose problematiche fitopatologiche che spesso interessano le aree urbane, oltre alla logica ricerca di una qualità progettuale sempre migliore, è auspicabile che la collaborazione tra le diverse figure professionali coinvolte nella materia possa diventare in futuro sempre più stretta".

L'agronomo **Riccardo Pisanti**, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma e Provincia, ha riflettuto su **"La gestione del verde urbano come risorsa economica collettiva"**: *"Il verde urbano è un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio"* ha sostenuto introducendo il suo intervento ed ha specificato come la qualità del nostro vivere di ogni giorno dipenda anche dal verde urbano e dal paesaggio sottolineando che il verde è un valore riconducibile pure ad un significato economico: *"La nostra società non destina i suoi fondi al verde urbano ma occorre invece leggere la manutenzione del verde come beneficio sociale"*. Pisanti si è inoltre soffermato su alcune indicazioni illustrate in alcuni documenti internazionali: *"L'auspicabile diffusione del verde urbano, indicata anche da Agenda 21 e dalla Carta di Aalborg, è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città poiché si sono ormai configurate come ecosistemi nei quali flussi in entrata (risorse alimentari, idriche, energetiche) e in uscita (rifiuti, acque reflue, gas inquinanti) si relazionano tra loro all'interno di un sistema nel quale si accumulano e si dissipano enormi quantità di risorse naturali e di energia"*. E concordando anche con altri relatori, ha sottolineato come il verde urbano costituisca una *"materia vivente"* e non sia un elemento *"inerte"* del sistema; come soggetto vivente, dunque, ha ritmi e leggi proprie: *"La gestione e la manutenzione del verde urbano devono tener conto dei meccanismi che regolano le leggi della natura che diventano un vincolo ed un limite da tenere ben presenti se non si vuole produrre distruzione per l'economia e la società"*. La valutazione attenta delle caratteristiche di quello che l'agronomo Pisanti ha definito *"un patrimonio comune"* sono da tener presenti per migliorarne la funzione e favorirne la gestione; portando alcuni esempi ha auspicato la promozione di ulteriori interventi di incremento della qualità

ambientale di tessuti edilizi e spazi aperti specificando che *"I soggetti promotori dei programmi di riabilitazione urbana dovrebbero essere i Comuni, cui spetta l'individuazione degli ambiti di intervento e la formulazione degli obiettivi. Per questo - ha aggiunto - sarebbe auspicabile che nel maggior numero possibile di Comuni al piano urbanistico comunale (PUC) fosse affiancato funzionalmente anche il Piano del verde urbano, un documento progettuale oggi poco o per nulla utilizzato nei nostri Comuni, la cui assenza produce un rilevante spreco di denaro pubblico e rende di fatto meno fruibile il verde per i cittadini. In tale contesto, inoltre, diventa fondamentale creare le condizioni di fattibilità degli interventi di gestione e manutenzione del verde, stabilendo altresì i termini di convenienza economica sia per gli imprenditori che per i cittadini e chiarendo percorsi procedurali e obiettivi generali"*. Per far ciò, Pisanti ha ribadito la necessità di *"approcci integrati di intervento"* nei quali far confluire contributi tecnici di chi possiede le competenze più adeguate. Il Presidente degli Agronomi e Forestali di Roma e provincia non ha tralasciato una nota di merito per l'evento in cui la tavola rotonda si è svolta: *"Rivestono grande merito occasioni come quella di oggi, nelle quali tali competenze si incontrano e si confrontano sui temi dell'arredo e della gestione del verde e del paesaggio. Anche quest'anno, quindi, dobbiamo ringraziare Mario Margheriti per questo Premio che è diventato ormai un appuntamento irrinunciabile"*.

La tavola rotonda è stata conclusa da un saluto del **Presidente di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico**: *"Ringrazio tutti i relatori e tutti gli intervenuti - ha detto Mario Margheriti - mi auguro che anche questa giornata riesca a portare degli incontri, delle analisi e si diventi più incisivi sui bisogni delle nostre città. Grazie a chi ci sostiene: noi abbiamo l'umiltà di essere dei 'contadini buoni': cerchiamo di portare avanti dei temi grandi e non di parlare solo di verde e di ambiente perché c'è bisogno di lasciare un segno nella società"*.



Ospiti del Premio

Le Balze: tra guglie e calanchi nel cuore della Toscana

Testo a cura di: *Samuele Benucci, Erika Giachi - Guide Ambientali.*

Foto di: *Samuele Benucci, Anna Lia Sandroni.*



Piantravigne

Quest'itinerario vi permetterà di conoscere l'area protetta de *Le Balze*, situata nel Valdarno Superiore aretino, uno dei territori più interessanti ed affascinanti della Toscana. Si tratta di un paesaggio rurale collinare davvero singolare, situato ai piedi della montagna appenninica del Pratomagno, in posizione panoramica rispetto alle vicine colline del Chianti. L'area protetta si estende per ben 2372 ha, ricade nei Comuni di Terranuova B.ni, Loro Ciuffenna, Castellfranco di Sopra e Pian di Scò ed è ricchissima di storia e tradizione, come è dimostrato dal fatto che è interamente percorsa per la sua lunghezza dall'antica strada romana *Cassia Vetus*, oggi meglio nota come *Setteponti*. Per raggiungere l'area de le Balze, lungo l'autostrada A1, nella tratta Arezzo-Firenze, uscire al casello Valdarno.

Paesaggio antico

Questo territorio è particolarmente interessante per gli aspetti geologici, naturalistici e paesaggistici.



Il lento scorrere di torrenti e borri ha inciso gli antichi depositi di un lago presente in queste terre in epoca pliocenica, dando origine a *Le Balze*, spettacolari guglie e pinnacoli di sabbia e argilla intervallate da strette valli coltivate, erose dal vento e screpolate dal sole, tanto da sembrare un vero e proprio paesaggio da film western con protagonisti i contadini di questa fetta di Toscana. In questo caratteristico paesaggio rurale valdarnese risaltano le tecniche agricole e artigianali tipiche della civiltà contadina, con gli oliveti intervallati da tradizionali muretti a secco e vigneti con viti maritate all'acero campestre.

Nell'area si potrà osservare una notevole ricchezza di ambienti, come siepi, coltivi, arce fluviali, incolti, piccole zone umide e boschi misti di farnie, olmi, frassini, aceri, roverelle, salici, pioppi e ontani. Tutto ciò garantisce un'altrettanta ricchezza di fauna selvatica, come civette, gufi, allocchi, poiane, upupe, pipistrelli, corvi, faine, volpi, istrici, tassi e caprioli, solo per citarne alcuni. Particolarmente suggestiva la fascia di vegetazione arborea e arbustiva che si insedia sulla sommità di ogni Balza, proteggendola dall'incessante erosione degli agenti atmosferici; là dove l'uomo non può mettere piede, questi piccole formazioni vegetali sembrano la criniera di tanti leoni a riposo in queste quiete colline, così da rievocare immagini di epoche passate.

Passeggiare in un sentiero delle Balze significa tuffarsi in un ambiente fiabesco e misterioso, tra cattedrali d'argilla con i loro incantevoli colori che vanno dal grigio-celeste all'ocra-arancio, e le diverse tonalità di verde dei coltivi e della vegetazione presente.

Nei percorsi de *Le Balze*, è inoltre possibile ammirare le tradizionali ville e case coloniche della mezzadria toscana.



Balze



Balze e vigne

La zona è disseminata di strutture ricettive eco-turistiche dove si può alloggiare ed assaggiare i prodotti tipici dell'enogastronomia locale.

Storia e luoghi della fede

Rientrano nell'itinerario i bellissimi borghi medievali collegati dalla strada di Setteponti, che circondano *Le Balze*, quali: Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, Pian di Scò, Terranuova B.ni, Piantravigne e Montemarciano, con i loro importanti luoghi della fede come le pievi romaniche di Badia San Salvatore a Soffenna, di San Pietro a Gropina, di Santa Maria a Scò ed il Santuario di Santa Maria a Pernina.

Non dimenticando l'interesse storico e artistico che rivestono i numerosi tabernacoli disseminati in tutta la zona.

Custode del Pleistocene

Le Balze sono uno dei giacimenti di fossili del periodo pleistocenico più importanti al mondo.

I depositi del lago pliocenico hanno celato e conservato molti resti fossili risalenti a circa tre milioni d'anni fa, rappresentativi dell'allora flora e fauna, oggi tipica della foresta tropicale e della savana.

Molti di questi reperti si trovano al Museo Paleontologico della vicina Montevarchi, uno dei musei documentaristi-



Balze e vigne

ci ottocenteschi più interessanti d'Italia, dove sono raccolti resti di mastodonti, elefanti, ippopotami, bisonti, tigri dai denti a sciabola, pantere oltre a molti resti vegetali.

La magia di Leonardo

Il paesaggio magico de *Le Balze* ha ispirato il grande Leonardo da Vinci, che ne studiò la genesi ed affascinò le rese immortali, riportandole in alcuni dei suoi capolavori più celebri della storia, tra gli altri si trovano nello sfondo de *La Gioconda*.

Il paesaggio di questi luoghi è stato scelto dal "Genio" come sfondo di questo dipinto, che così diviene l'emblema della perfezione dell'opera umana assieme a quella della natura.

Percorsi naturalistici ed eno-gastronomici

All'interno de *Le Balze* si potranno percorrere autonomamente diversi percorsi escursionistici, oppure tramite una visita guidata si conosceranno i segreti, gli aneddoti, le tradizioni, gli aspetti naturalistici e gastronomici di questa terra di toscana.

Info: "Guide de Le Balze" 328.1520911

Strutture ricettive e tipicità: www.cuoreditoscana.it



Laterina - Le Balze



Valdarno - Le Balze

Recupero vegetazionale del Parco di Villa Mercede

Testo a cura di: Arch. Anna Maria Batti - D.ssa Sabina Giovenale

Foto: Luciano Rossetti

Un tessuto uniforme di "vigne" aveva caratterizzato la zona di San Lorenzo per quasi tutto il XIX secolo, fino al 1880 quando, in breve tempo, aveva dovuto cedere il passo al *costruito*. In pochi decenni della campagna originaria non era rimasto quasi più nulla, con la conseguenza che il quartiere risulta, a tutt'oggi, uno dei meno verdi della città.

Per questo, lo spazio del piccolo parco di Villa Mercede è tanto frequentato e "controllato" con attenzione e sollecitudine dagli abitanti della zona, sin dai tempi della sua recente apertura al pubblico nel 1975.

Il piccolo giardino, realizzato agli inizi del Novecento, rispecchia, nell'insieme delle sue essenze, sia autoctone che esotiche, il clima eclettico del periodo con un risultato talvolta disomogeneo, ma nel complesso gradevole ed interessante (specialmente per alcuni esemplari originari di grande bellezza e particolarità).

L'impianto planimetrico è articolato in aiuole e viali delimitati da bordure in scogliera di tufo, senza un disegno particolarmente significativo; caratteristica morfologica del giardino, i dislivelli altimetrici collegati tra loro da tratti di gradinate che interrompono, insieme a piccole grotte con sporgenze e rientranze, gli alti muri di contenimento che delimitano i terrapieni.

La mancanza, per anni, di cure manutentive ha reso indispensabile l'attuazione (da parte di un gruppo di lavoro del Dipartimento X, II U. O. - Servizio V) di un progetto di recupero ambientale del parco, che ha avuto come obiettivo principale l'eliminazione del degrado per consentirne una fruizione da parte di grandi e piccoli in sicurezza e con la garanzia di un discreto livello di strutture e servizi.

La fase progettuale e quella realizzativa dovranno essere seguite inevitabilmente da un programma manutentivo mirato e costante, per tutelare l'integrità nonché il valore del parco che è quello di un uso pubblico qualitativamente elevato e continuativo nel tempo.

L'intervento compositivo vero e proprio è consistito nel recupero di un disegno del verde basato sulla



Veduta generale del Parco

semplice geometria delle aiuole a mala pena suggerite da ciò che era rimasto delle bordure in *scogliera* di tufo, e dall'incrociarsi delle direttrici dei viali principali.

Nel progetto sulla consistenza vegetazionale, data la diffusa spontaneizzazione e moltiplicazione di specie quali l'alloro, il ligustro e l'ailanto che avevano conferito alla villa un aspetto impenetrabile, gli interventi più importanti hanno riguardato la bonifica selettiva di tutta la vegetazione spontanea ed infestante, insieme con un sostanzioso lavoro di sfoltimento delle chiome per restituire al verde un'immagine nitida e luminosa ed un più ampio "respiro" spaziale; nel rigoroso rispetto dei semi d'impianto originali, si è così accentuata la valorizzazione delle alberature esistenti dandogli piena possibilità di sviluppo vegetativo.

Gli interventi relativi ai nuovi impianti a verde sono mirati a singole situazioni, quali la copertura di recinzioni e muri con rampicanti, la delimitazione di spazi con siepi ed arbusti e l'introduzione, attraverso l'alternarsi nelle stagioni di fioriture diverse, di macchie di colore in una villa, da questo punto di vista, piuttosto monotona.

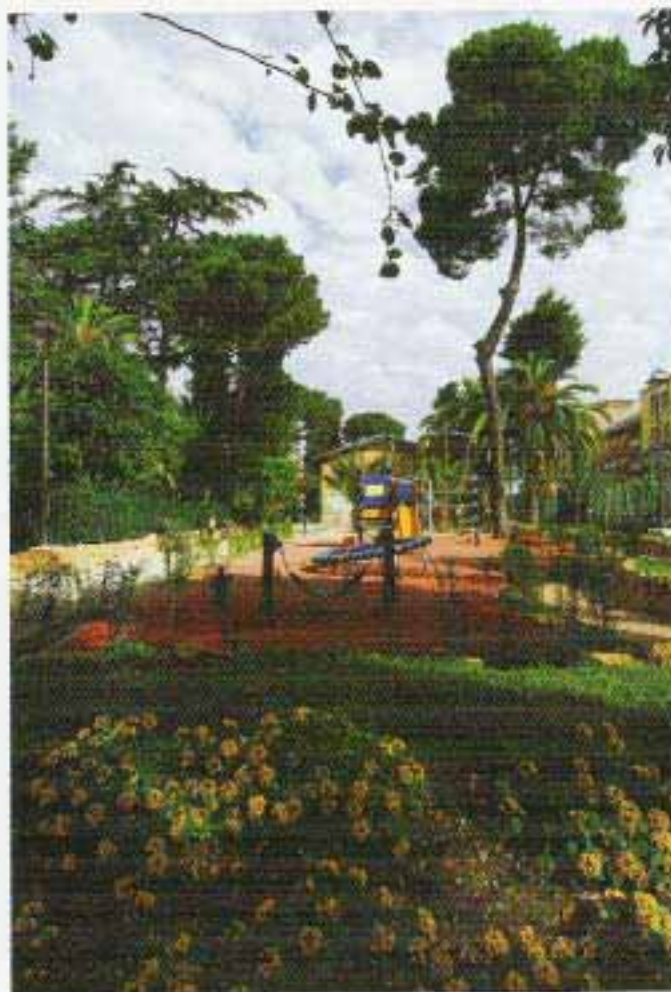
Per quanto riguarda invece le strutture ed i servizi il progetto si è articolato in una serie di interventi mirati alla riqualificazione funzionale ed alla fruibilità pubblica.



Spazio dedicato ai giochi dei bambini

Davanti alla biblioteca è stata realizzata un'area per bambini recintata e protetta, con giochi e attrezzature. Tutto intorno, lo spazio è stato modulato come un lungo percorso scandito da panchine e sottolineato da filari di nuove alberature da fiore in alternanza con quelle sempreverdi esistenti.

Nella parte opposta della villa, sul lato sinistro del viale principale, di cui si è ripristinato il manto in cubetti di selce, la vecchia e obsoleta pista di pattinaggio è stata rinnovata per un suo utilizzo ricreativo

Floritura di *Lysimachia*

Veduta del Parco con pista polifunzionale

vo più vario ed articolato, anche con l'installazione di punti luce ad hoc. Accanto un piccolo gazebo in ferro battuto dà luogo ad uno spazio raccolto, immerso nel verde.

L'edificio situato all'ingresso, completamente ristrutturato, è destinato all'accoglienza di un posto di vigilanza ed una sede associativa.

L'assetto morfologico del parco è stato riqualificato attraverso il recupero del reticolo dei percorsi, con sostituzione dei materiali di copertura (stabilizzato di cava al posto di terra battuta e ghiaia) e del sistema di drenaggio delle acque, mediante la sistemazione delle cunette per il deflusso ed il risanamento e potenziamento della rete fognante.

L'ampia fascia limitrofa all'area polivalente, situata a confine con i lastrici solari dei sottostanti edifici della via Tiburtina è stata completamente risanata con opere di bonifica e messa in sicurezza con l'installazione di una recinzione in ferro battuto disegnata appositamente per la villa.

La sistemazione di panchine e nuovi cestini portarifiuti, l'inserimento di paline in ferro con cornice d'alloro e testi illustrativi, la realizzazione di una serie di balaustre di sicurezza in ferro battuto ed infine il restauro della grande cancellata d'ingresso su via Tiburtina chiudono il quadro generale delle opere.

Il progetto vegetazionale

La villa si presenta ricca di vegetazione, sia come abbondanza di piante che come numero di specie. Nel corso del lavoro di indagine sulla consistenza vegetazionale che ha preceduto il progetto, sono state censite 35 specie botaniche arboree ed arbustive di cui 7 sono conifere, 4 palme, 13 semprever-

Rampicante di *Lonicera fragrantissima*

di e 11 spoglianti.

Nonostante la presenza di numerose piante esotiche di particolare pregio (come la *Washingtonia robusta*, palma della California e lo *Schinus molle*, Falso pepe) che denotano il gusto eclettico dell'epoca in cui è sorta la villa, la fisionomia non formale, ma anzi piuttosto libera e disordinata, le conferisce una connotazione piuttosto naturalistica.

Sono presenti numerosi alberi maturi (cedri, pini, cipressi, palme, magnolie, ippocastani), di diversi alberi più piccoli (mandorli, pruni e ligustri) e di

Esemplari di *Phoenix canariensis*

Veduta della Villa dalla zona più elevata

arbusti (viburni e lauri) che producono sia semi che bacche, oltre a fornire habitat adatti alla nidificazione di diverse specie di uccelli solitamente presenti in ambito urbano.

Per sottolineare ed accentuare questa "vocazione naturalistica" della villa, situata in un'area densamente popolata e priva di aree verdi (a parte il vicino cimitero del Verano, che sicuramente costituisce un serbatoio prezioso per quanto riguarda l'avifauna), si è pensato di introdurre specie che possano favorire la biodiversità animale. Vista la prevalenza fra le piante già presenti dei sempreverdi, che pur costituendo ottimi siti di nidificazione per alcune specie di uccelli, conferiscono al giardino un aspetto piuttosto cupo, si è scelto di introdurre diverse specie da fiore, con epoche di fioritura scaglionate durante tutto l'arco dell'anno, che assolveranno una funzione attrattiva sia per il pubblico che per gli insetti e, indirettamente, per gli uccelli che se ne cibano. Inoltre quasi tutte queste nuove piante da fiore producono bacche, variamente colorate, che sono molto apprezzate dagli uccelli frugivori. Sia le



Spazio di sosta con Gazebo

Planimetria del progetto



nuove specie arbustive che i rampicanti, per la maggioranza sempreverdi, potranno inoltre costituire ottimi siti di nidificazione per alcune specie di piccoli uccelli. Si potrà così realizzare una piccola oasi di natura in mezzo al traffico cittadino.

Alberi

Per quanto riguarda le alberature, sul lato lungo della biblioteca e dell'area-giochi sono stati piantati dei *Prunus* "Accolade", ciliegi da fiore, con fioritura in marzo-aprile che attrae numerosi insetti comprese le farfalle.

Specie già presenti sono state integrate, come la palma nana (*Chamaerops humilis*), il cipresso (*Cupressus sempervirens*) e la magnolia (*Magnolia grandiflora*), piante che forniscono all'avifauna sia cibo (frutti e semi nel caso della palma, semi per la magnolia) che siti di nidificazione.

Nel prato lungo il muro di confine su via Tiburtina è stato inserito il *Cercis siliquastrum*, o albero di Giuda, che è presente anche come alberata nelle stesse vie del quartiere: albero spogliante, originario del Mediterraneo centrale, fiorisce di un colore rosa-porpora da fine marzo a maggio sul legno vec-



Gruppo di *Chamaerops humilis*



Scalinate ripristinate con lastre di tufo

chio, prima di mettere le foglie; i suoi fiori attraggono api ed altri insetti ed i legumi, che permangono per lungo tempo sulla pianta, sono apprezzati dagli uccelli che si nutrono di semi.

Arbusti

Nelle aiuole ricostruite sono stati piantati numerosi arbusti da fiore isolati: il *Viburnum opulus*, detto "pallon di maggio", specie spogliante i cui fiori profumati attraggono api e farfalle e le cui bacche rosse e lucide, che maturano in autunno, sono una manna per molte specie di piccoli uccelli, il *Philadelphus coronarius*, o petto d'angelo, altra spogliante che fiorisce in maggio-giugno con grandi fiori profumati bianco-crema e la *Buddleja davidii*, detta "albero delle farfalle", che in estate produce infiorescenze a pannocchia, della quale sono state scelte due varietà, una bianca ed una blu-viola.

E' stata anche creata una siepe mista utilizzando arbusti già presenti nella villa, come il viburno, insieme con altri, sia sempreverdi che spolianti con fiori e bacche di diversi colori distribuiti durante tutto l'arco dell'anno, che oltre a costituire un'indubbia attrattiva per il pubblico, promettono la presenza di numerose specie di uccelli: *Mahonia aquifolium*, con fioritura gialla, profumata e precoce, *Nandina domestica* e *Lonicera fragrantissima*, con

fioriture estiva bianca, *Ceanothus arboreus* e *Ceanothus 'Autumnal Blue'* con fioritura estivo-autunnale, azzurro vivo.

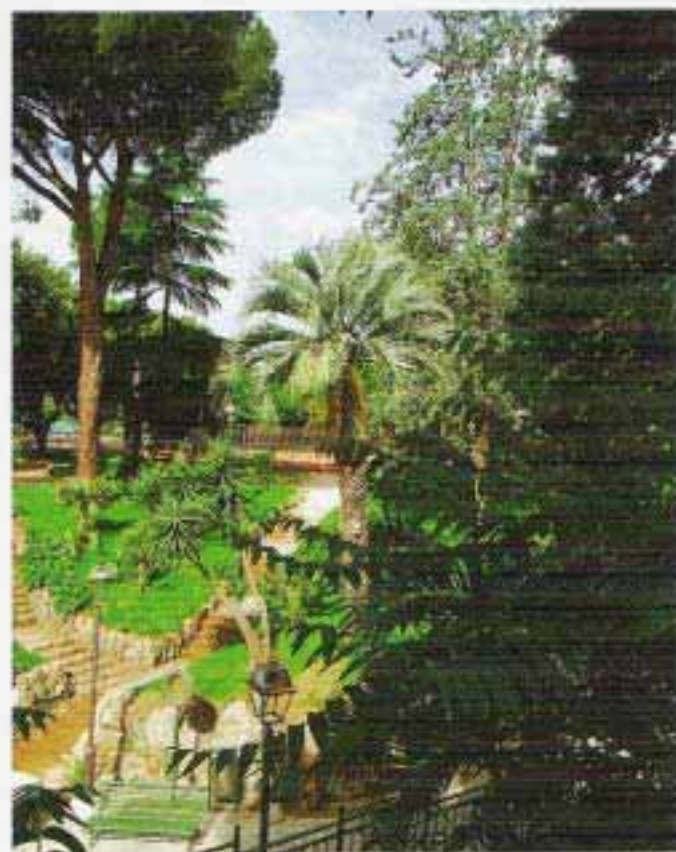
Un altro tipo di siepe è quella formata dai cespugli di gelsomino giallo (*Jasminum mesnyi*), sempreverde che fiorisce da febbraio a maggio e dalla piombaggine (*Plumbago capensis*), una spogliante che fiorisce per tutto il resto dell'anno, da aprile a dicembre, con fiori celesti: di carattere più funzionale che naturalistico, queste piante ricadenti servono a coprire la scogliera nei tratti in cui è più alta e a costituire una sorta di barriera di sicurezza.

Rampicanti

La scelta dei rampicanti, destinati ad ingentilire un lungo muro di confine con l'adiacente proprietà religiosa, si è incentrata su specie diverse per la loro varietà cromatica nei vari periodi dell'anno: tre tipi di rose, la *Rosa banksiae* var. *alboplana*, la *R. banksiae* var. *lutea* e la *R. banksiae* var. *normalis*; due di caprifoglio la *Lonicera caprifolium* e la *L. periclymenum* "Serotina"; una passiflora (*Passiflora caerulea*) e una vite americana (*Parthenocissus tricuspidata*, o *Ampelopsis veitchii*). Tale varietà ha permesso occupare tutti gli spazi previsti in base all'esposizione più opportuna, mentre fiori, bacche e fogliame alternati nei diversi periodi dell'anno assolvono alla funzione ecologica che ha caratterizzato il progetto.

Tappezzanti

Per quanto riguarda invece le tappezzanti, queste sono state scelte con lo scopo di coprire il terreno nelle aiuole più ombrose, dove il prato avrebbe meno successo e di consolidarlo nelle parti con maggiore pendenza: l'*Acanthus*, già presente nella villa è stato rinfoltito mentre è stata inserita una nuova specie, la *Lysimachia*, anch'essa sempreverde dai fiori estivi giallo vivo.



Una veduta dall'alto

Villa Mercedes - Comune di Roma - Dipartimento X

"Recupero vegetazionale del Parco di Villa Mercedes"

Progettati:

Arch. Massimo CARLIERI

Arch. Anna Maria BATTI

Ricerche Storiche:

D.ssa Alberta CAMPITELLI

D.ssa Anna Paola AGATI

Consulenza Botanica:

Naturalista Sabina GIOVENALE

Botanico Salvatore RULLO

Direzione Lavori:

Geom. Massimo CHERUBINI